

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

# Lazio e Sabina

12

*a cura di*

ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE, GIUSEPPINA GHINI, ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

*Dodicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*

Roma  
8 - 9 giugno 2015



EDIZIONI QUASAR

MINISTERO DEI BENI  
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA, LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

*a cura di*

Alfonsina Russo Tagliente, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

*Coordinamento*

Giuseppina Ghini

*Impaginazione e grafica*

Alessia Palladino

© 2019 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana  
di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

ISBN 88-7140-978-992-4

Edizioni Quasar di S. Tognon srl  
via Ajaccio 41-43 00198 Roma  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)



ROMA, PALAZZO PATRIZI CLEMENTI  
Presentazione dei volumi 10 e 11 di “Lazio e Sabina” - 23 febbraio 2017

## *Presentazione*

*Da direttore dell'Ufficio che da luglio 2016 ha competenze di tutela sulla metà settentrionale del territorio laziale, territorio di cui trattano gli studi e le ricerche che sono presentati in questo volume, introduco con apprezzamento ed orgoglio gli atti del dodicesimo Incontro di studi organizzato dall'allora Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale che si è svolto l'8 e il 9 giugno 2015.*

*Come di prassi, le relazioni esposte e il contenuto dei poster vengono pubblicati in un numero monografico degli Atti del Convegno "Lazio e Sabina", fiore all'occhiello dal 2002 dell'attività scientifica della Soprintendenza allora denominata "Archeologica per il Lazio".*

*Relatori del Convegno sono stati docenti e ricercatori universitari, studiosi afferenti a vari Istituti di cultura stranieri, archeologi liberi professionisti, funzionari archeologi delle due Soprintendenze che oggi si dividono la tutela intersettoriale del territorio laziale (con l'eccezione del Comune di Roma): la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'Area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti.*

*La nuova configurazione degli uffici voluta dalla riforma ministeriale 2014-2016 non impedisce l'esercizio delle tradizionali funzioni scientifiche della tutela dei beni archeologici. Al contrario – almeno per quanto riguarda l'"archeologia preventiva" – la vicinanza dei tecnici che istruiscono le pratiche autorizzative e seguono l'esecuzione di opere pubbliche e private, oltre a determinare le migliori condizioni per un'interlocuzione efficace con i soggetti proponenti, favorisce la migliore valorizzazione di eventuali beni archeologici rinvenuti. L'attività di valorizzazione comprende, infatti, sia la promozione della conoscenza, sia la messa in atto di soluzioni per la pubblica fruizione; e dunque la comunicazione degli esiti della ricerca archeologica e l'eventuale indirizzo progettuale per far convivere quanto rinvenuto con le nuove opere, all'esito di una valutazione scientifica del dato archeologico e paesaggistica del bene scavato e della nuova opera nel contesto. Tra i contributi presenti nel volume va rilevata la presenza di relazioni illustranti rinvenimenti legati all'applicazione di procedure normative. Se da sempre, infatti, l'attività di studio derivante dalle ricerche archeologiche delle soprintendenze, in proprio o in concessione, trova occasione di*

*comunicazione e di pubblicazione, i risultati dell'archeologia preventiva sono novità degli ultimi decenni. E se tali comunicazioni, unite a quelle sui rinvenimenti occasionali, sono frequenti a livello locale nelle diverse occasioni che offre il territorio, è solo con questi periodici appuntamenti istituzionali che le informazioni vengono fornite nelle sedi opportune e con la pubblicazione degli Atti vengono messe a disposizione degli studiosi e non solo.*

*Lascio alla lettura di quanto scritto dalla Dott.ssa Alfonsina Russo, che mi ha preceduto nella direzione dell'Ufficio e che nel 2015 guidava la Soprintendenza organizzatrice del Convegno, la descrizione dettagliata del contenuto del volume, limitandomi, per formazione professionale ed esperienza personale all'interno del Ministero, a cogliere di queste pubblicazioni la grande utilità per la ricerca scientifica fine a se stessa e per le attività legate alla pianificazione territoriale e alla progettazione infrastrutturale ed edilizia.*

*Non posso che augurarmi la prosecuzione della vita editoriale del periodico appuntamento "Lazio e Sabina", per il quale sarà opportuno attivare ogni possibile canale di finanziamento sistematico, considerando un grave vulnus per la tutela la sua eventuale interruzione.*

MARGHERITA EICHBERG

Soprintendente

per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area  
metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e  
l'Etruria meridionale

## *Premessa*

*Con questo volume, edito a distanza di quattro anni dall'ultimo Convegno "Lazio e Sabina", il dodicesimo, svoltosi nei giorni 8 e 9 giugno 2015, si conclude la serie dedicata alle attività della Soprintendenza Archeologica per il Lazio (ora separata in diverse realtà territoriali a seguito della riforma di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo avviata con D.P.C.M. n.171 del 29 agosto 2014) iniziata nel 2002, in occasione del 35° anniversario dell'istituzione della suddetta Soprintendenza.*

*Da allora circa 1200 archeologi, sia attivi all'interno del MiBACT, sia studiosi di Istituti di Cultura o Universitari italiani ed esteri, sia liberi professionisti, si sono alternati ad esporre i risultati dei lavori effettuati sul territorio.*

*Scopo degli Incontri di studio e della loro pubblicazione è stato negli anni quello di fornire un aggiornamento sulle attività di ricerca e di tutela della Soprintendenza nell'ambito del territorio di competenza relativo alle province di Roma (escluse l'area comunale, Ostia e l'Etruria meridionale), Rieti, Frosinone e Latina, dando contestualmente spazio ai giovani ricercatori.*

*La formula ricorrente in tutti i volumi è stata quella della divisione topografica dei contributi, riuniti per macro aree e, all'interno di queste, presentati in ordine cronologico, dalla Preistoria al Medioevo: la Sabina, la zona tiburtina, i Colli Albani, l'area prenestina e costiera, le isole, il Lazio meridionale.*

*In tal modo è possibile per i lettori focalizzare immediatamente il proprio interesse di studio e i temi specifici, ricollegando, di volume in volume, l'evolversi delle ricerche sul territorio in esame.*

*Tra gli Istituti di cultura stranieri che da anni operano o che hanno operato sul territorio è doveroso citare l'Istituto Olandese (Satricum), la Escuela Española de Historia y Arqueología (Tusculum), gli Istituti di cultura Nordici di Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia (lago di Nemi), la British School at Rome (Sabina), il DAI (Castra Albana e Gabii) e, tra le Università, la Montclair State University of New Jersey, USA (Villa degli Antonini a Genzano di Roma), l'Università degli Studi di Napoli-l'Orientale (Sperlonga, Formia), l'Università di Perugia (Santuario di Diana a Nemi), "Sapienza" Università di Roma (Santuario di Giunone Sospita*

a Lanuvio, Velletri, Villa Adriana, area reatina), l'Università di Tor Vergata a Roma (area tiburtina), l'Università di Louvain (Artena).

Nel 2006 il Convegno ha visto anche la prestigiosa partecipazione dell'ESA Esrin (Agenzia Spaziale Europea-European space research institute), che ha esposto i risultati della fondamentale collaborazione dell'ente spaziale circa il controllo e monitoraggio satellitare del territorio.

Nelle ultime tre edizioni, al fine di fornire un quadro più esaustivo delle ricerche condotte sul territorio, si è aggiunta alle giornate di studio la sezione dei poster, riservata a comunicazioni preliminari su interventi avviati ma non conclusi, o a scavi con carattere d'urgenza, ma non per questo meno importanti.

Inoltre dal 2012, anno del nono incontro di studi, i volumi sono consultabili on line; è in tal modo possibile scaricare i singoli contributi, oltre che leggerli nella versione cartacea, che comunque rimane fondamentale.

Un'ulteriore novità degli ultimi due volumi è una diversa articolazione del Convegno che, pur mantenendo la consueta e ormai collaudata divisione per zone, ha riservato una giornata di studio alle attività svolte dagli Istituti di cultura italiani e stranieri e dalle Università in regime di concessione di scavo e una ad un tema specifico, che, nel 2014, è stato riservato alle grandi ville romane, esaminandone gli aspetti architettonici, decorativi, antiquari e il loro rapporto con il paesaggio.

Il Convegno del 2015, in relazione con l'anno mondiale dell'alimentazione, ha visto focalizzata l'attenzione su questa problematica. La sezione "Pulcherrima mensa. Note sull'alimentazione nell'antichità attraverso recenti scoperte" ha esaminato l'importanza dell'alimentazione nell'antichità, prendendo in considerazione gli aspetti non solo quotidiani, ma anche rituali e religiosi del cibo. Tra i principali argomenti trattati, le diverse modalità di sfruttamento del territorio, il cambiamento delle colture legato al mutare dei consumi e delle esigenze alimentari, così come l'allevamento di animali da stabulazione e nella piscicoltura. Di particolare rilievo, lo studio archeobiologico di una comunità medievale a Tusculum, che ha permesso di ricostruirne l'economia di sussistenza, mentre lo studio antropologico ad ampio spettro, basato sull'analisi delle ossa e della dentatura di campioni di individui, ha gettato nuova luce sull'alimentazione di alcuni siti laziali tra la Repubblica e il tardo Impero. Infine l'analisi di materiali epigrafici e letterari ha fornito nuovi dati sulla funzione dei cuochi dell'antichità, gli archimagiri, veri e propri artisti della cucina, che con le loro speciali ricette allietavano le mense dei ricchi padroni di casa e dei loro ospiti.

*La ricchezza dei temi trattati, in questo come negli altri Convegni, la quantità dei nuovi rinvenimenti, l'approfondimento o le nuove interpretazioni su argomenti già noti danno conto dell'impegno di quanti, interni ed esterni al MiBACT, hanno profuso i loro sforzi e le loro competenze per diffondere dati fondamentali non solo alla conoscenza del territorio, ma anche alla sua tutela, salvaguardia e valorizzazione.*

*In prima linea in questa attività tutti i funzionari della Soprintendenza, che con determinazione, competenza e spirito di sacrificio affrontano quotidianamente il difficile compito di coniugare la tutela archeologica e del paesaggio con lo sviluppo economico del territorio.*

*Questa pubblicazione è stata possibile grazie al contributo finanziario della Direzione Generale Archeologia del MiBACT. Si ringrazia in particolare il Direttore Generale Gino Famiglietti, il quale anche in questa occasione ha compreso l'importanza della divulgazione come elemento fondamentale tra le attività delle Soprintendenze che operano sul territorio.*

*È doveroso ringraziare Enti locali e Amministrazioni comunali che negli anni hanno dato prova della loro collaborazione, fornendo contributi economici alla pubblicazione degli Atti.*

*Infine un ringraziamento va a tutti gli Istituti culturali che in questi anni hanno ospitato i Convegni e ai loro Direttori che, con la loro disponibilità, hanno trasformato gli incontri di studio in altrettante occasioni di scambio di conoscenze e di consolidamento di rapporti umani, nonché ai Soprintendenti che negli anni si sono avvicinati nella direzione degli Istituti periferici.*

*Un grazie infine a Giuseppina Ghini e a Zaccaria Mari che in tutti questi anni hanno seguito con grande professionalità e passione l'organizzazione dei convegni e la pubblicazione degli Atti.*

ALFONSINA RUSSO TAGLIENTE

*già Soprintendente*

per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area  
metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e  
l'Etruria meridionale

## DODICESIMO INCONTRO DI STUDI SUL LAZIO E LA SABINA

## LAZIO E SABINA

L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA SUL TERRITORIO:  
RICERCHE E PROGETTI

## La villa di Cottanello in età tardoantica: alcuni dati dalle indagini 2010-2014

Carla Sfameni – Flavia Campoli – Eleonora Gasparini – Giuseppe Restaino – Danilo Vitelli

Nel 2013 l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, grazie alla concessione di scavo ac-

cordata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ha avviato delle ricerche archeologiche presso la



Fig. 1. La villa di Cottanello, pianta di fase (da Gasparini, Restaino 2017, 42, fig. 2).

villa di Cottanello in Sabina (RI) in prosecuzione delle indagini svolte tra il 2010 e il 2012 da una équipe della Sapienza Università di Roma diretta da Patrizio Pensabene<sup>1</sup>. La villa, ben nota soprattutto per il suo ricco apparato musivo, è stata parzialmente scavata negli anni 1969-73, ma dei primi interventi esiste una documentazione priva di dati stratigrafici<sup>2</sup>. Ricerche condotte successivamente per iniziativa della allora Soprintendenza Archeologica del Lazio e confluite nella pubblicazione a cura di Mara Sternini del 2000<sup>3</sup> hanno permesso di individuare diverse fasi costruttive ulteriormente precisate nel corso delle indagini 2010-2014<sup>4</sup>: della più antica (III-I sec. a.C.) sono visibili dei resti negli ambienti in cui le indagini sono state approfondite al di sotto dei livelli pavimentali; la fase principale, con la realizzazione dell'edificio ad atrio e peristilio attualmente visibile, si colloca in età giulio-claudia, con interventi successivi dalla seconda metà del I fino a tutto il II sec. d.C.; una terza fase, di cui ci si occuperà in questa sede, si riferisce ad una frequentazione del sito fino ad età tardoantica (fig. 1). (C.S.)

### 1. Strutture e dati di scavo

Le ricerche sulla villa di Cottanello ci hanno posto sin dall'inizio dinanzi al problema di mettere a fuoco le diverse fasi di frequentazione del sito che, per ciò che riguarda il periodo tardoantico e altomedievale, erano attestate dal rinvenimento di materiali ceramici, di cui però non si conoscevano i contesti di provenienza, e da alcune strutture individuate in particolare nel settore ovest dell'area scavata<sup>5</sup>. Qui infatti sono presenti alcuni muri che mostrano delle soluzioni differenti nelle tecniche edilizie che caratterizzano i paramenti, pur mantenendo un orientamento coerente con le preesistenze. Si continua inoltre ad utilizzare il calcare locale, la scaglia rossa, ma in qualità meno pregiate con colore rosato e rare venature bianche, e si abbandona l'opera reticolata in favore

di una realizzazione più semplificata, peraltro priva di rivestimento ad intonaco sui paramenti, che prevede filari di blocchetti di dimensioni irregolari che vanno dai 30 x 15 ai 15 x 5 cm e che vengono disposti orizzontalmente su sottili letti di malta, in alcuni casi anche riutilizzando dei *cubilia* appartenenti presumibilmente alle preesistenti strutture altoimperiali. Gli spessori dei muri sono irregolari e la costruzione non prevede lo scavo di un cavo di fondazione mentre le strutture paiono poggiarsi direttamente sul banco naturale. In un caso le due tecniche edilizie convivono e anzi si innestano l'una nell'altra dal momento che, con ogni probabilità, l'attività costruttiva si limitò a interventi strettamente necessari, preservando la muratura originaria, ove questa non fosse danneggiata. Interessante è l'operazione effettuata su una porzione del preesistente muro di limite meridionale della villa, dove la cortina esterna in opera reticolata viene conservata mentre quella interna presenta un rifacimento coerente con le nuove strutture del settore. Tale muro, proprio perché legato a una fase edilizia precedente, presenta una solida fondazione



Fig. 2. Muro di limite sud della villa nella sua porzione occidentale messa in luce con le indagini 2010 (foto di E. Gasparini).

<sup>1</sup> Le ricerche si svolgono in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti, la Sapienza-Università di Roma, gli Istituti CNR per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali (ITABC), per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC) e di Struttura della Materia (ISMA) e grazie al supporto del Comune di Cottanello. Per i primi risultati si vedano: Pensabene-Gasparini 2012; Pensabene-Gasparini-Restaino 2013; Pensabene-Gasparini 2014; Sfamini-Pensabene-Gasparini 2014. La pubblicazione complessiva delle ricerche 2010-2016 è in Pensabene-Sfamini 2017. Per maggiori informazioni sul progetto di ricerca e sui membri dell'équipe, è possibile consultare il sito web: <http://cottanello.isma.cnr.it/>.

<sup>2</sup> Nell'archivio del Comune di Cottanello sono depositati, grazie ad una donazione degli eredi, i primi documenti dello scavo redatti dal geom. F. Mastrodicasa Rinaldi, all'epoca incaricato dalla Soprintendenza di seguire i lavori sul campo: si tratta del giornale di scavo e della relazione del 1969 corredati da foto, planimetrie e disegni, insieme a fotografie e planimetrie della

campagna di scavo del 1970. E' stato inoltre possibile esaminare la documentazione di scavo di cui era in possesso la dott.ssa Maria Santangelo, responsabile della zona di Cottanello nell'ambito della allora Soprintendenza per le Antichità del Lazio e quindi direttrice dei lavori. Tale documentazione, facente parte del Fondo acquisito nel 2000, è conservata nell'archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e comprende, oltre al giornale di scavo e alla relazione del 1969, i giornali di scavo degli anni 1970, 1972 e 1973, corredati da documentazione grafica e fotografica (si veda Sfamini 2017b). Indicazioni sulle prime fasi delle indagini sono anche fornite da F. Mastrodicasa Rinaldi in un opuscolo, pubblicato dal Comune di Cottanello (Mastrodicasa Rinaldi 2007).

<sup>3</sup> Sternini 2000.

<sup>4</sup> De Simone 2000, 70-72.

<sup>5</sup> Per un'analisi delle strutture e per la presentazione più dettagliata dei dati di scavo, si vedano Gasparini-Restaino 2017, 56-60 e Bruni-Gasparini-Vitelli 2017

in blocchetti che sporge di alcuni centimetri dal filo del paramento (fig. 2).

Oltre ai *cubilia*, nel muro che delimita a sud l'ambiente 34, sono reimpiegati a livello di fondazione anche alcuni grandi blocchi attribuibili allo stilobate del colonnato del peristilio, mentre una nuova



Fig. 3. Struttura che chiude il colonnato ovest del peristilio in parte inglobandone gli elementi (foto di E. Gasparini).

struttura tampona parzialmente il colonnato del lato ovest, inglobando due fusti in laterizio (fig. 3).

La mancanza di allineamento tra i due setti nord e sud del muro che delimita a ovest l'ambiente 29, come ha poi confermato lo scavo del 2014, fa inoltre pensare, anche in questo punto, ad un rifacimento successivo che, per ragioni ignote, ha portato al restringimento del settore nord del vano. Infine, tracce di interventi seriori sono rintracciabili in vari punti della villa, come ad esempio in corrispondenza degli accessi agli ambienti dall'ambulacro che vengono tamponati<sup>6</sup>.

Tali notazioni derivano dal lavoro di mappatura effettuato a partire dalla campagna del 2010 sulle murature della villa, poi confluito in tavole nelle quali, oltre a mettere in luce le diverse tecniche edilizie presenti, vengono individuati anche gli interventi moderni di restauro, nel tentativo di colmare una lacuna nella documentazione dei lavori precedenti svolti sulla villa (fig. 4).

L'articolazione degli spazi nel settore occidentale, per quanto è dato osservare allo stato attuale dello scavo, prevede dunque almeno quattro ambienti nell'angolo sud-occidentale del complesso, due dei quali solo parzialmente scavati (33 e 36), e due di piccole (31) e medie (32) dimensioni in rapporto

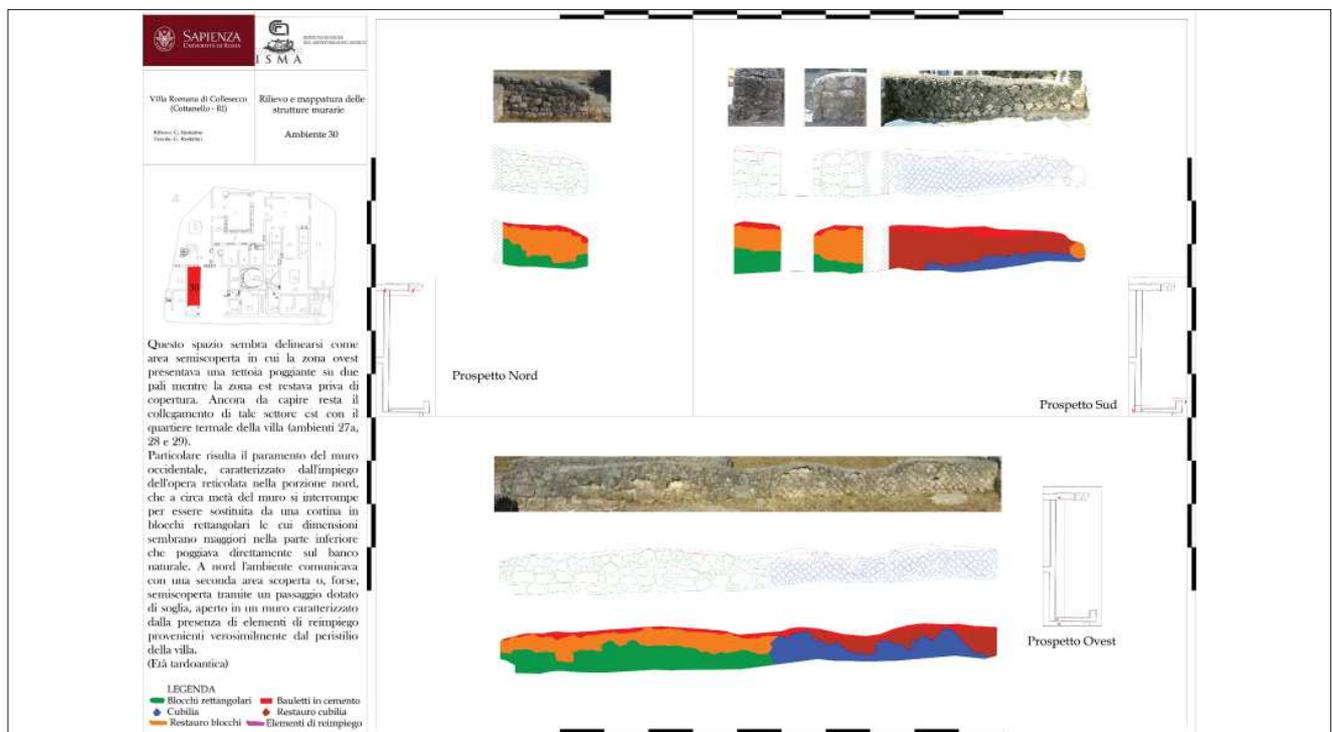


Fig. 4. Mappatura delle superfici murarie dell'ambiente 30 (tavola di G. Restaino, D. Vitelli).

<sup>6</sup> Che tale tamponatura sia da porsi in un momento in cui il piano di calpestio era già salito di circa cm 20 dalla quota dei mosaici appare dimostrato dalle foto di archivio dell'anno 1970,

che mostrano il muro privo della porzione inferiore, poi reintegrata con i restauri. Si veda Gasparini-Restaino 2017.

con lo *standard* del resto della villa. Di particolare interesse è risultato il fatto che l'ambiente 36 abbia visto, proprio nelle fasi tarde di occupazione dell'edificio, il riutilizzo di due epigrafi<sup>7</sup> probabilmente per la creazione di un piano pavimentale, il cui sviluppo però non risulta noto, dal momento che la porzione osservata si collocava esattamente a ridosso del limite di scavo.

Lo stesso vano ha restituito uno dei due capitelli dorico-tuscanici attualmente depositati nel peristilio della villa<sup>8</sup>, mentre il secondo dello stesso tipo emerse nell'ambiente 7<sup>9</sup>, a dimostrazione del fatto che tali elementi, che presumibilmente in origine si collocavano nello stesso spazio, furono oggetto di spostamenti all'interno dell'edificio, per venire reimpiegati in una seconda fase con modalità che non ci sono note.

Ancora non risulta chiaro come fosse frazionato il grande spazio 30 che si sviluppa ad ovest del complesso termale: apparentemente siamo davanti ad un'area semiscoperta che poteva venire utilizzata per attività produttive e di immagazzinamento. Che la zona ovest della villa si configuri come un'area in cui l'occupazione si prolungò in epoca tardoantica con un carattere rurale, del resto, risulta chiaro dal rinvenimento di alcuni strumenti agricoli come una roncola, proprio all'interno dell'area 30 (subito a ovest del vano 28), oppure due zappe, una emersa nel 2010 nel vano 31 (fig. 5) e una già con i vecchi scavi, nel 1972, in un punto non precisato tra gli ambienti 31 e 32, a cui si aggiunge parte di una macina in pietra nel vano 31.

Inoltre con le indagini del 2014 in questo settore sono emerse due buche ricavate direttamente nel banco di roccia naturale, con andamento nord/sud parallelo al muro che delimita questo spazio ad ovest<sup>10</sup>.

La distanza tra queste fosse fa pensare ad alloggiamenti per una struttura lignea formata da pali destinati a sostenere una tettoia (fig. 6). Il piano di calpestio di questo settore era costituito da un battuto realizzato con colmate di terra frammista a materiale edilizio sgretolato, che pareggiavano le irregolarità del banco naturale.

In corrispondenza del limite orientale di questo settore appare più difficile la ricostruzione originaria dello spazio, dal momento che interventi moderni, finalizzati alla costruzione della copertura della villa, hanno profondamente sconvolto la stratigrafia attraverso lo scavo di una trincea, individuata anche in



Fig. 5. Zappa in ferro rinvenuta nell'ambiente 31 durante le indagini 2010 (foto di E. Gasparini).

occasione degli scavi del 2010 nel settore immediatamente a nord.

A ridosso del muro su cui ipotizziamo poggiasse lo spiovente della tettoia, si è rinvenuto un piccolo dolio alloggiato all'interno di una cavità ricavata nel banco roccioso. Nelle immediate vicinanze erano visibili tracce in negativo di altri recipienti, a soste-

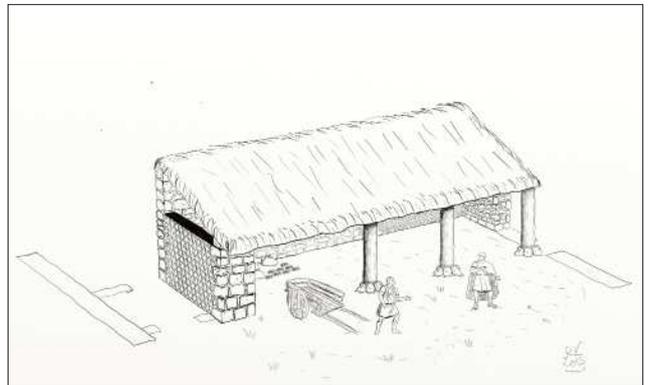


Fig. 6. Ambiente 30, ricostruzione della tettoia sostenuta da pali che ne copriva il settore occidentale (D. Vitelli).

gno dell'ipotesi che lo spazio venisse utilizzato anche come dispensa per la conservazione di derrate alimentari.

Contemporaneamente, sempre all'interno di quest'area che separa il complesso termale dai muri tardi del settore ovest, un saggio praticato subito a ridosso del vano 29 ha permesso di riconoscere le

<sup>7</sup> Le epigrafi erano già note nella storia degli studi grazie alla loro pubblicazione in Filippi 1989. In Sternini 2000, 189-190, si evidenziava la mancanza di dati circa il loro luogo di ritrovamento. Dall'esame delle foto d'archivio relative allo scavo del 1972 è stato possibile rintracciare la posizione delle epigrafi all'interno del vano 36: Gasparini, Restaino 2017, 59-60, fig. 24; Sfamini 2017, 118-119, fig. 23. Durante lo scavo le epigrafi furono rimosse e oggi non è più possibile osservare sul terreno alcuna traccia

di questo piano pavimentale.

<sup>8</sup> Si veda la documentazione di scavo del 1972 e Pensabene-Gasparini 2017, 68, fig. 10.

<sup>9</sup> La documentazione relativa si rinviene nel lotto di foto e nella relazione di scavo del 1973: Pensabene-Gasparini 2017, 68, fig. 9.

<sup>10</sup> Per lo scavo 2014, si vedano Bruni-Gasparini-Vitelli 2017.

tracce della distruzione della copertura originaria di tale area e, a seguire, della sua rioccupazione e del successivo, definitivo, abbandono. La fase di vita tardoantica, da porre in relazione con le nuove murature a blocchetti e la tettoia lignea, è testimoniata dalla presenza di focolari per la cottura dei cibi, con vasi che conservano semi combustibili (fig. 7). Una conferma di quanto emerso con le ultime indagini si rinviene anche nella documentazione degli scavi del 1972, in cui spesso in quest'area si registra la presenza di anfore e "vasellame grezzo" semicarbonizzato, di strati di terreno combusto e di carbone. I reperti ceramici presenti all'interno di tali strati permettono di circoscrivere questa frequentazione in un periodo che va dal IV al VI secolo.

In corrispondenza dell'angolo nord-ovest della villa si colloca uno spazio scoperto (34) con un pavimento in battuto di terra ottenuto spianando macerie relative alla fase precedente, il quale è successivo ad un piano in lastricato formato da grandi blocchi rettangolari ben allineati, che a sua volta segue lacerti di muri in reticolato sicuramente della fase altoimperiale<sup>11</sup>. Inoltre, in corrispondenza di tale area cortilizia, la chiusura parziale e il rimaneggiamento del peristilio determina la creazione di ulteriori spazi abitativi, uno dei quali si colloca presso l'angolo sud-ovest e in parte dell'ambulacro ovest (35): come quelli a sud, ipotizziamo che tali ambienti gravitassero sulla zona aperta mantenendo le aperture precedenti come punti di passaggio.

Il quartiere prevedeva un sistema di approvvigionamento idrico attraverso una lunga tubazione in piombo che, per quanto è dato conoscere, correva in senso nord-est/sud-ovest, almeno dall'area dell'essedra del peristilio sino all'angolo sud-occidentale di questo, proseguendo oltre il muro dell'ambiente 35 grazie ad un passaggio al suo interno. La creazione di tale sistema è nota solo attraverso le foto e il giornale di scavo del 1972<sup>12</sup>, da cui si evince che la *fistula*, attualmente non più reperibile, giaceva ad una quota più alta di quella dello stilobate, dei mosaici e persino di quella dei fusti delle colonne crollate, non lasciando dubbi sulla posteriorità dell'apprestamento rispetto all'impianto originario del peristilio, benchè sia presumibile un riutilizzo di una tubazione più antica, che forse in principio aveva la funzione di



Fig. 7. Rinvenimento di un contenitore con semi combustibili nel settore a ovest del vano 29 durante lo scavo 2014 (foto di V. Bruni).

rifornire una vasca al centro del peristilio<sup>13</sup>.

Le testimonianze di un'occupazione dell'edificio durante i secoli IV-VI nel settore occidentale vanno collegate con quanto emerso anche dalla pulizia di un settore della sezione di terreno che delimita a nord l'area scavata della villa. Al di sotto dell'interro moderno, infatti, si è riconosciuto in tale area almeno un livello tardoantico in cui, insieme con tracce della distruzione delle strutture murarie e delle coperture originarie, compaiono reperti ceramici e numismatici che vanno dal III al V secolo d.C.<sup>14</sup>

In conclusione, allo stato attuale delle indagini appare possibile confermare la rilevanza di una fase di occupazione tardoantica che, sebbene già identificata nella storia degli studi<sup>15</sup>, è ora possibile circoscrivere meglio in termini di distribuzione spaziale e cronologica. La consultazione del giornale di scavo del 1972 ha inoltre aggiunto a tale quadro un'importante informazione che testimonia un ulteriore aspetto della riconversione intervenuta nell'area ovest della villa: si ha infatti notizia che nel vano 33, presumibilmente in corrispondenza dell'angolo nord-est, si rinvenne parte di uno scheletro umano<sup>16</sup>.

In mancanza di indizi cronologici, sia che questo dato venga messo in qualche modo in rapporto con la fase tardoantica qui descritta, sia che lo si riferisca ad un più vasto e ancora ignoto utilizzo funerario dell'area, anche di epoca medievale, resta l'importanza del riconoscimento di una dinamica di continuità

<sup>11</sup> La consultazione della documentazione d'archivio, relativa ai vecchi scavi presso la villa, permette di osservare come la zona del lastricato e, soprattutto, quella immediatamente a est di esso, interessata dal saggio IV del 2010, sia stata già indagata durante la campagna del 1972. Lo strato in battuto successivo ai blocchi va dunque considerato come interro non intatto, bensì già disturbato dai precedenti sterri.

<sup>12</sup> Già in De Simone 2000, 68 tale apprestamento viene correttamente attribuito alla fase tarda e ne viene sottolineata la relazione con il muro che tampona il colonnato del peristilio. Sembra tuttavia che la fistula non si inserisse nel muro subito a nord della colonna dove oggi ci sono due coppi contrapposti,

ma passasse a sud in una porzione di muro non più conservata: Gasparini-Restaino 2017, 58, figg. 21-22; Sfameni 2017, 118-119, figg. 20, 22

<sup>13</sup> Si veda De Simone 2000, 68, nota 87, per la bibliografia precedente in cui si riporta la notizia di un bollo con il nome di Lucio Cotta sulla *fistula*.

<sup>14</sup> Gasparini 2017.

<sup>15</sup> De Simone 2000, 70-71.

<sup>16</sup> La notizia, del giorno 29 agosto 1972, si affianca a quella del ritrovamento di un piccolo oggetto metallico e di quattro monete di cui solo una parzialmente leggibile ma non documentata.

attraverso la trasformazione che riporta il caso della villa di Cottanello nel più vasto panorama dell'edilizia residenziale di epoca imperiale e tardoimperiale in Italia (E.G.-G.R.-D.V.)

## 2. La ceramica

Dallo studio della ceramica riferibile ad età tardoantica rinvenuta nel corso degli scavi 2010-2014 si individuano in particolare due gruppi di materiali: il primo, costituito da ceramica di importazione, riguarda soprattutto vari tipi di anfore e frammenti di sigillata africana; il secondo invece, di produzione locale, interessa principalmente la ceramica da cucina e da mensa e dispensa<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda le anfore (fig. 8), nell'ambito delle produzioni italiane, gli indici di presenza più elevati sono registrati da quelle di forma Keay LII, provenienti dall'Italia meridionale e in particolare dall'area calabro-peloritana e prodotte a partire dalla metà del IV fino al VI secolo d.C.

Accanto a esse compaiono testimonianze di altre produzioni provenienti dalla Sicilia nord-orientale, le cosiddette Termini Imerese 151. Tra le anfore di importazione iberica si segnala la scarsa rilevanza delle anfore di forma Dressel 23, provenienti dalla Betica, a fronte dei contenitori di produzione lusitana Almagro 51 A/B. Dalla regione del Nord Africa corrispondente all'attuale Tunisia, provengono le anfore di forma Keay XXV, le più attestate all'interno della villa insieme alle italiane Keay LII; si tratta di contenitori cilindrici di medie dimensioni, diffusi dagli inizi del IV secolo d.C. fino alla metà del V. Nell'ambito delle importazioni orientali, che nel complesso figurano con bassi indici percentuali, si attestano principalmente le Adamscheck RC 22, provenienti dall'area egeo-insulare e in circolazione nel corso del V secolo d.C.

In quantità minori sono stati rinvenuti frammenti di sigillata africana appartenenti alla produzione D e in particolare una scodella di forma Hayes 61 e una coppa emisferica Hayes 80/81.

L'attestazione, nelle fasi tardoantiche dell'edificio, di anfore d'importazione e della sigillata africana testimonia il collegamento della villa con un mercato locale ben rifornito di materiali importati da poter ridistribuire. La presenza della villa all'interno del territorio di *Forum Novum*, importante centro di mercato, ha fatto pensare a un collegamento con questo luogo commerciale, che a sua volta si riforniva dal mercato di Roma. Stretti infatti sono i legami della Sabina Tiberina con l'Urbe almeno tra il IV e il VI

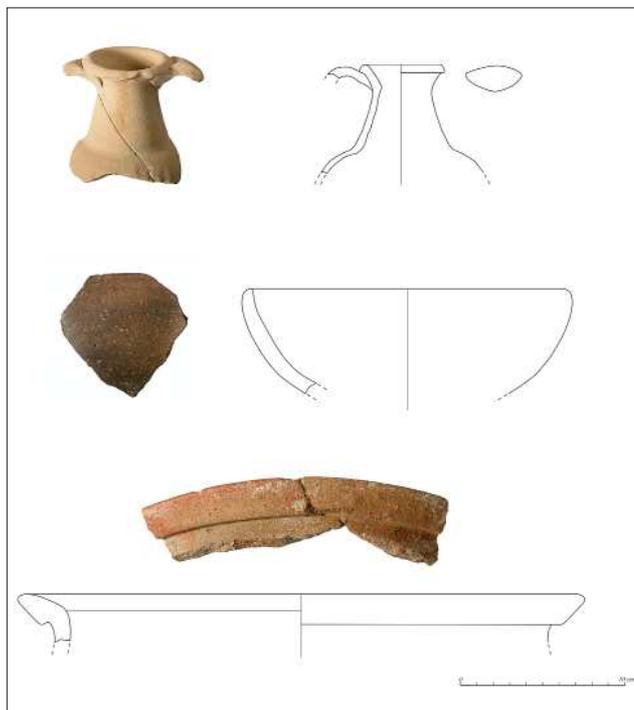


Fig. 8. Ceramica comune da cucina (foto di M. Bellisario; disegni di F. Campoli).

secolo d.C., quando si registrano a *Forum Novum*, a Cottanello e in aree circostanti a *Reate* significative attestazioni di sigillata africana e di anfore importate.

Accanto a materiali di importazione si ritrovano nella villa delle produzioni di probabile carattere locale che riguardano la ceramica da cucina (fig. 9), da mensa e da dispensa. La varietà di molte forme presenti, alcune delle quali non hanno paralleli sui mercati urbani di Roma e di Ostia e i tipi di impasto, che si presentano molto grossolani e con una lavorazione non rifinita, hanno infatti portato all'ipotesi di un'attività locale di produzione ceramica, da verificare con l'approfondimento delle indagini. Dati analoghi suggeriscono per altri contesti della Sabina l'esistenza di centri di produzione locale, oltre ad un graduale indebolimento dei legami con Roma<sup>18</sup>.

Un elemento da evidenziare è sicuramente la predominanza del vasellame da cucina su quello da mensa, probabilmente perché i vasi da cucina assumono in quel periodo anche altre funzioni, che precedentemente erano svolte dalle ceramiche da dispensa.

Particolare attenzione meritano inoltre le ceramiche comuni realizzate ad imitazione della sigillata africana, secondo un fenomeno che ha avuto un consistente sviluppo dalla fine del IV secolo con una massima fioritura nel corso del V secolo d.C. in diverse aree italiane, soprattutto quelle interne<sup>19</sup>. Le

<sup>17</sup> Per lo studio di tutti i materiali ceramici rinvenuti negli scavi 2010-2014 si veda Campoli 2017.

<sup>18</sup> Un esempio noto è il complesso tardoantico della villa di San Lorenzo a *Falacrinae*, dove la presenza di matrici, scarti di

produzione e tracce di una fornace fa ritenere che, nel corso del V sec. d.C., l'economia locale abbia organizzato una produzione di autoconsumo: Patterson 2015.



Fig. 9. Anfore d'importazione (fotod i M. Bellisario; disegni di F. Campoli).

forme più attestate sono quelle derivate dalle coppe tipo Hayes 99 A. Nel saggio IV è stato rinvenuto un frammento di scodella con orlo rientrante ispirato alla forma Hayes 61, un contenitore di semplice realizzazione e molto funzionale di cui si rinvennero imitazioni in quasi tutte le regioni italiane; nella villa si trova anche un frammento derivato dalla coppa tipo Hayes 102.

Queste ceramiche sono spesso provviste di un ingobbio la cui colorazione è generalmente sui toni del rosso, ma vennero usate anche tecniche di finitura come la “politura a stecca”: è il caso di un tegame (fig. 9), rinvenuto nel saggio VI B, la cui morfologia deriva dai coevi recipienti in sigillata africana. Questa produzione è ben attestata a Roma (*Domus di Gaudenzio* e *Basilica Hilariana* sul Celio, *Domus Tiberiana* sul Palatino, *Casa delle Vestali* nel Foro Romano e *Crypta Balbi*<sup>20</sup>) soprattutto nel corso del VI secolo d.C.

Dallo stesso saggio provengono inoltre tre diversi frammenti di lucerne. Si tratta, anche in questo caso, di imitazioni in ceramica comune di lucerne in terra sigillata africana: due sono attribuibili alla forma

VIII di *Atlante I* e ascrivibili al V secolo d.C., mentre la terza (fig. 10) rientra nella forma X di *Atlante I* attestata dalla fine del IV fino alla seconda metà del VI secolo d.C. Quest'ultima riporta una decorazione “a globetti” sulla spalla, molto consumata, a causa dell'utilizzo di una matrice vecchia, mentre il disco frammentato sembrerebbe riprodurre un motivo floreale. Sul fondo è visibile una piccola iscrizione graffita dove, grazie all'utilizzo della tecnica PTM<sup>21</sup>, è stato possibile leggere “*fecit ter(?)[...]*” ossia la firma frammentaria del ceramista. In area sabina la presenza di queste lucerne è ben attestata grazie agli elementi forniti dallo scavo della villa di San Lorenzo a *Falacrinae*, in cui è stata rinvenuta anche una matrice<sup>22</sup>, e da quello della villa dei *Brutti Praesentes* a Scandriglia<sup>24</sup>. Lo sviluppo delle imitazioni non va però considerato come un prodotto sostitutivo, quanto piuttosto come un documento essenziale della piccola distribuzione nel contesto locale.

In conclusione si può dire che a partire dalla fine del IV secolo d.C. c'è un'alta presenza di attestazioni ceramiche che sembrerebbe interrompersi alla fine del VI secolo d.C., quando la villa potrebbe essere stata abbandonata. (F.C.)



Fig. 10. Lucerna con decorazione “a globetti” sulla spalla e iscrizione graffita sul fondo (foto di M. Bellisario).

<sup>19</sup> Fontana 1998, 83-86.

<sup>20</sup> *Crypta Balbi* II.

<sup>21</sup> Il metodo di acquisizione Polynomial Texture Maps (PTM) è un insieme di computer grafica e metodi di elaborazione immagini in cui ogni *pixel* acquisito dalla macchina fotografica digitale contiene informazioni sulla luminosità della luce in entrata. Nonostante si parli di una tecnica di acquisizione 2D viene spesso descritta come 2,5D per via delle informazioni ad alto livello visivo fornite dalla lavorazione sulle ombre, rendendo l'immagine

vicina al 3D. In particolare, memorizzando i dati dei colori per ogni *pixel* catturato, è possibile rilevare dei dettagli sulla superficie che la fotografia statica e l'occhio umano non riescono a catturare. Il software utilizzato è *open source* e può essere scaricato dal sito dello sviluppatore, che è la Hewlett-Packard (<http://www.hpl.hp.com/research/ptm/>).

<sup>22</sup> Ceccarelli 2015, 482, figg. 4-6.

<sup>23</sup> Alvino 2005, 41-42.

### 3. La villa di Cottanello e il periodo tardoantico in Sabina

Le ricerche condotte alla villa di Cottanello, pur essendo limitate ad alcuni settori e pertanto in grado di fornire risultati assolutamente preliminari, attestano una frequentazione nel periodo tardoantico che si accompagna ad un significativo cambiamento di funzioni nell'utilizzo delle strutture. Nell'area ovest, in particolare, si configura un settore abitativo che, pur rispettando in gran parte l'orientamento dei muri precedenti, si distingue per l'utilizzo di tecniche costruttive diverse e per la destinazione d'uso degli ambienti, non più di tipo residenziale, ma con funzioni abitative semplificate e rustico-produttive. Si tratta di un fenomeno ampiamente attestato in tutto l'impero sia pure in tempi e con modalità differenti: le ville perdono le loro funzioni residenziali ma le strutture sono spesso impiegate per usi diversi oltre a quello abitativo (produttivo, artigianale, funerario, religioso, etc.)<sup>24</sup>. Nello specifico, tuttavia, i dati presentati in questa sede, oltre ad essere indicativi per la ricostruzione della storia dell'edificio, sono particolarmente interessanti se si tiene conto del più generale contesto della Sabina in cui le testimonianze archeologiche per la tarda antichità e l'alto medioevo risultano piuttosto scarse, anche per mancanza di ricerche mirate. In base ai dati editi sembrerebbe infatti che dei numerosi edifici realizzati fra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale ben pochi siano stati frequentati oltre il II sec. d.C.<sup>25</sup>; nei casi meglio indagati, inoltre, si riscontra un netto cambiamento di funzioni, come ad esempio nella villa di *Forum Novum* (Vescovio, Torri in Sabina), nel III secolo occupata solo parzialmente e per pratiche agricole e tra V e VI destinata a zona sepolcrale<sup>26</sup>. La stessa dinamica di frequentazione è attestata, nella Sabina interna, per la villa di S. Lorenzo a *Falacrinae*, indagata di recente: fase di massimo sviluppo tra la prima e media età imperiale, scarsi dati per il III secolo e un'importante fase di occupazione tardoantica inquadrabile tra IV e VI secolo<sup>27</sup>.

In molti casi è la presenza di una chiesa nei pressi o al di sopra di una villa romana a far porre il problema della continuità: laddove è stato possibile fare delle indagini, come ad esempio nella villa dei *Bruttii Praesentes* a Scandriglia o in quella di San Lorenzo a *Falacrinae*, è risultata una netta discontinuità tra i due edifici<sup>28</sup>. Tuttavia, la presenza di chiese anche nella specifica zona di riferimento per la villa di Cottanello, quella cioè pertinente al *municipium* di *Forum Novum*<sup>29</sup>, e soprattutto l'esistenza di una diocesi vescovile, attestata dalla metà del V secolo ma probabilmente più antica, sono altri indizi di una certa vitalità del territorio anche in questo periodo<sup>30</sup>.

Indagini di superficie condotte in varie zone della Sabina (come *Cures Sabini*<sup>31</sup>, e le aree interessate dai progetti noti come *Tiber Valley Project*<sup>32</sup>, Progetto Galantina<sup>33</sup>, *Farfa Survey*<sup>34</sup> e *Rieti Survey*<sup>35</sup>) hanno permesso di ridimensionare le visioni catastrofiste precedenti che ipotizzavano un radicale spopolamento delle campagne tra III e VI secolo, grazie soprattutto ad una migliore conoscenza delle produzioni ceramiche riferibili a queste fasi. Se si nota comunque, infatti, una riduzione degli insediamenti rurali a partire dal tardo II e soprattutto dal III secolo, tra IV e V secolo, invece, si rileva una "tenuta" o "ripresa" dell'occupazione<sup>36</sup>: la riduzione del numero degli insediamenti, oltre che a mutate condizioni socio-economiche, è stata anche riferita al fenomeno di accentramento della proprietà riscontrabile in molte altre aree dell'impero<sup>37</sup>, sebbene manchino in Sabina attestazioni relative alle grandi ville<sup>38</sup>, e siano piuttosto noti casi di discontinuità nelle forme di utilizzo delle ville stesse.

Per comprendere dunque tali dinamiche a livello locale, sia pure all'interno di fenomeni di portata generale, tenendo sempre ben presente il rapporto con Roma<sup>39</sup>, occorrerebbe approfondire le ricerche sulla proprietà agraria tra IV e V secolo, valutare i legami tra i diversi tipi di insediamenti, anche di carattere vicano, analizzare il rapporto tra produzioni e importazioni ed indagare sul significato della presenza di edifici cristiani sul territorio, in un approccio diacronico

<sup>24</sup> Ripoll-Arce 2000. Una tematica di ricerca molto discussa nei recenti studi sulle ville è proprio quella relativa all'analisi delle diverse fasi di vita degli edifici, che può essere affrontata anche con nuovi approcci come quello statistico (Castrorao Barba 2014).

<sup>25</sup> Sulle ville in Sabina, in generale, si vedano Sternini 2004, Alvino-Lezzi 2015 e Sfameni 2017a.

<sup>26</sup> Gaffney-Patterson-Roberts 2001, 63-70; Gaffney-Patterson-Roberts-Piro 2003, 123.

<sup>27</sup> Patterson 2009, 102-104; Kay 2011, 2012 e 2013.

<sup>28</sup> Per la villa di Scandriglia, si veda Bazzucchi 2007; per *Falacrinae*, Patterson 2009, 100-101. Sul tema si veda anche Leggio 1989, 182 e, per una sintesi della questione, ampiamente dibattuta, del rapporto ville-chiese: Sfameni 2014, 123-141.

<sup>29</sup> Si tratta della villa detta "terme d'Agrippa" a Montebuono, presso la chiesa di S. Pietro *ad muricentum*, della villa presente sotto la chiesa di S. Maria Assunta a Fianello, nello stesso terri-

torio, e delle ville presso la chiesa di S. Adamo a Cantalupo, di S. Maria in Legarano a Casperia e di S. Maria Assunta a Gavignano (Forano): si veda Marzilli 2011.

<sup>30</sup> Leggio 1992, 51-53. Per la cristianizzazione dell'*ager foronovanus* sulla base delle testimonianze archeologiche si veda D'Alessandro 2011.

<sup>31</sup> Muzzioli 1980; Muzzioli *et al.* 2002.

<sup>32</sup> Patterson-Coarelli 2008; Di Giuseppe-Patterson 2009.

<sup>33</sup> Barchesi-Candelato-Rioda 2008.

<sup>34</sup> Leggio-Moreland 1986; Moreland 1987.

<sup>35</sup> Coccia-Mattingly 1992.

<sup>36</sup> Patterson 2008, 506-519.

<sup>37</sup> Leggio 1989, 179. Per altri esempi provenienti dalle ricerche condotte in Italia centrale si veda Patterson 2008, 509-510.

<sup>38</sup> Sfameni 2006.

<sup>39</sup> Marazzi 2004, 105.

che permetta di valutare l'impatto dei cambiamenti intercorsi nel tempo. I dati di scavo, come quelli provenienti dalla villa di Cottanello, possono contribuire in maniera rilevante all'approfondimento di queste tematiche, dimostrando una continuità di frequentazione anche in età tardoantica, sia pure con modalità diverse rispetto ai periodi precedenti. (C.S.)

CARLA SFAMENI  
Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, CNR  
carla.sfameni@cnr.it

FLAVIA CAMPOLI  
Sapienza Università di Roma  
campoliflavia@yahoo.it

ELEONORA GASPARINI  
Sapienza Università di Roma  
elegasparini@hotmail.com

GIUSEPPE RESTAINO  
Università degli Studi di Pavia  
giuseppe.res@gmail.com

DANILO VITELLI  
Università degli Studi di Padova  
danilovitelli84@gmail.com

#### Bibliografia

- ALMAGRO M. 1953: *Las necrópolis des Ampurias*, Barcellona.
- ALVINO G. 2005: *Ritualità e cibo nella Sabina antica, Catalogo della mostra* (Rieti, Museo Civico – sez. Archeologica, 20 Maggio – 30 Settembre 2005), Roma.
- ALVINO G. - LEZZI F. 2015: “La villa romana in Sabina: *status questionis* e spunti di riflessione”, *Lazio e Sabina*, 11, 35-44.
- BARCHESI C. - CANDELATO F. - RIODA V. 2008: “Progetto Galantina: dalla ricognizione sul campo alla formalizzazione dei dati”, in PATTERSON-COARELLI 2008, 849-857.
- BAZZUCCHI S. 2007: “S. Maria de Vico Novo (Scandriglia): un esempio di trasformazione del territorio tra il tardo antico e l'alto medioevo”, *Lazio e Sabina*, 4, 83-90.
- BRUNI V. - GASPARINI E. - VITELLI D. 2017: “Il settore occidentale”, in PENSABENE P. - SFAMENI C. 2017, 151-160.
- CAMPOLI F. 2017: “La ceramica romana e tardoantica”, in PENSABENE P. - SFAMENI C. 2017, 249-276.
- CASTORAO BARBA A. 2014: “Continuità topografica in discontinuità funzionale. Trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo”, *PCA*, 4, 259-296.
- CECCARELLI L. 201: *La produzione di lucerne nel complesso tardoantico della villa di San Lorenzo (RI)*, in CIRELLI - DIOSONO - PATTERSON 2015, 481-484.
- CIRELLI E. - DIOSONO F. - PATTERSON H. (eds.) 2015: *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commercio nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d.C.)*, (Atti del Convegno, Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 Ottobre 2012), Bologna.
- COCCIA S. - MATTINGLY D.J. (eds.) 1992: “Settlement History, Environment and Human Exploitation of an Intermontane Basin in the Central Apennines: The Rieti Survey 1988-1991”, *PBSR*, 60, 213-289.
- Crypta Balbi II, Roma dall'antichità al medioevo II*, Paroli L., Vendittelli L. (eds.), Milano 2004.
- D'ALESSANDRO L. 2011: “La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'*ager foronovanus*”, *Lazio e Sabina*, 7, Roma, 165-175.
- DE SIMONE M. 2000: “Le strutture”, in STERNINI 2000, 51-72.
- DI GIUSEPPE H. - PATTERSON H. 2009: “Il dibattito storiografico intorno alla South Etruria Survey e i nuovi risultati del progetto Valle del Tevere”, in JOLIVET V. - PAVOLINI C. - TOMI M.A. - VOLPE R. (eds.) 2009, II. *Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)* (Atti delle Giornate di Studio sul suburbio romano tenute all'École française de Rome il 16 ottobre e 3 novembre 2004, 17 e 18 febbraio 2005), Roma, 7-25.
- FILIPPI G. 1989: *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio)*. I.G.M. 144, IV.NE.), (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma, 145-238.
- FONTANA S. 1998: “Le “imitazioni” della sigillata africana e le ceramiche da mensa italiche tardo-antiche”, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, in SAGUI L. (ed.) (Atti del Convegno in onore di J. Hayes, Roma 1995), Firenze, 83-100.
- GAFFNEY V. - PATTERSON H. - ROBERTS P. 2001: “Forum Novum-Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley”, *JRA*, 14, 2001, 59-79.
- GAFFNEY V. - PATTERSON H. - ROBERTS P. - PIRO S. 2003: “Forum Novum (Vescovio): from Roman town to bishop's seat”, *Lazio e Sabina*, 1, 119-126.
- GASPARINI E. 2017: “I settori orientale e settentrionale”, in PENSABENE P. - SFAMENI C. 2017, 161-166.
- GASPARINI E. - RESTAINO G. 2017: “La villa di Cottanello e le sue fasi”, in PENSABENE P. - SFAMENI C. 2017, 39-60.
- HAYES J. W. 1972: *Late Roman Pottery*, London.
- KAY S. 2011: “La villa di San Lorenzo (Cittareale, Rieti): risultati degli scavi 2009”, *Lazio e Sabina*, 7, 149-156.
- KAY S. 2012: “Risultati della campagna di scavo 2010 nella villa di San Lorenzo a Cittareale (Rieti)”, *Lazio e Sabina*, 8, 171-176.
- KAY S. 2013: “Risultati della campagna di scavo 2011 nella villa romana di San Lorenzo a Falacrinae (Cittareale, Rieti)”, *Lazio e Sabina*, 9, 161-164.
- KEAY S. 1984: *Late roman amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence*, BAR Int. Ser. 196, Oxford.
- LEGGIO T. 1989: “Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel medioevo. Alcune considerazioni”, in *Bullettino Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano* 95, 1989, 49-63.
- LEGGIO T. 1992: *Da Cures Sabini all'Abbazia di Farfa*, Passo Corese.
- LEGGIO T. - MORELAND J. 1986: “Ricognizione nei dintorni di Farfa, 1985. Resoconto preliminare”, *ArchMed*, 13, 333-343.
- MARAZZI F. 2004: “La valle del Tevere nella Tarda Antichità: inquadramento dei problemi archeologici”, in PATTERSON H. (ed.), *Bridging the Tiber: approaches to regional archaeology in the middle Tiber Valley*, London, 103-110.
- MARZILLI F. 2011: “Continuità insediativa dal periodo romano a quello cristiano in territorio sabino: riflessioni su alcuni casi di studio”, *Lazio e Sabina*, 7, 129-134.
- MASTRODICASA RINALDI F. 2007: *La Villa Romana di Cottanello*,

- Comune di Cottanello, Assessorato alla Cultura, Magliano Sabina.
- MORELAND J. 1987: "The Farfa Survey: a second interim report", *ArchMed*, 14, 409-418.
- MUZZIOLI M.P. 1980: Cures Sabini, *Forma Italiae, Regio IV*, 2, Firenze.
- MUZZIOLI M.P. – DE MEO A. – ESPA G. – ESPA S. – PIFFERI A. – RICCI U. 2002: "Sviluppi delle ricerche sull'insediamento rurale e l'assetto territoriale nella Sabina Tiberina", *RTopAnt*, 12, 153-167.
- PATTERSON H. 2008: "The Middle Tiber Valley in Late Antique and Early Medieval Periods. Some observations", in PATTERSON – COARELLI 2008, 439-532.
- PATTERSON H. 2009: "Le ville tardoantiche in Sabina e la villa di San Lorenzo", in CASCINO R.- GASPARINI V. (eds.), *Falacrinae, Le origini di Vespasiano* (catalogo della mostra), Roma, 99-104.
- PATTERSON H. 2015: "Ceramic production and consumption in South Etruria and the Sabina: 4th to 8th centuries, some considerations", in CIRELLI - DIOSONO - PATTERSON, 465-474.
- PATTERSON H. – COARELLI F. (eds.) 2008: *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley*, Rome 27-28 February 2004, Roma.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. 2012: "La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza – Università di Roma a quarant'anni dalla scoperta", *Lazio e Sabina*, 8, 147-158.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. 2014: "Il Cottanello: problemi d'uso di una pietra centro-italica in età antica e moderna", in BONETTO J. - CAMPOREALE S. – PIZZO A. (eds.), *Arqueología de la Construcción, IV, Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos* (Actas del congreso de Padova, 22-24 de noviembre de 2012), *Anejos de AEspA*, LXIX, Merida, 137-148.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. 2017: "Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati", in PENSABENE – SFAMENI 2017, 61-98.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. – RESTAINO G. 2013: "Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza-Università di Roma a Cottanello (Rieti)", *Lazio e Sabina*, 9, 125-134.
- PENSABENE P. – SFAMENI C. (eds.) 2017: *La villa romana di Cottanello: ricerche 2010-2016*, Bari.
- RIPOLL G. – ARCE J. 2000: "The Transformation and End of Roman villae in the West (Fourth-Seventh Centuries): Problems and Perspectives", in BROGIOLO G.P. – GAUTHIER N. – CHRISTIE N. (eds.), *Towns and their Territories between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, (The Transformation of the Roman World 9), Leiden-Boston-Köln, 63-114.
- SFAMENI C. 2006: *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- SFAMENI C. 2014: *Residenze e culti in età tardoantica*, Roma.
- SFAMENI C. 2017a: "La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina", in PENSABENE – SFAMENI 2017, 13-38.
- SFAMENI C. 2017b: "I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio", in PENSABENE – SFAMENI 2017, 109-124.
- SFAMENI C. – PENSABENE P. – GASPARINI E. 2014: "La villa di Cottanello: architettura residenziale e cave locali", in DE SIMONE M. – FORMICHETTI G. (eds.), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati, prospettive* (Atti della giornata di studi, Rieti, 11 maggio 2013), Rieti, 103-122.
- STERNINI M. (ed.) 2000: *La villa romana di Cottanello*, Bari.
- STERNINI M. 2004: *La romanizzazione della Sabina tiberina*, Bari.